

Il caso Venezia

**Il sottosegretario Borletti Buitoni:
«Sì ai tornelli, Brugnaro coraggioso»**



Negli anni non si sono risparmiati critiche e attacchi. Ma questa volta, sulla controversa scelta di installare tornelli in alcuni dei punti d'accesso di Venezia, il sottosegretario ai Beni culturali Borletti Buitoni si schiera dalla parte del sindaco Brugnaro: «È stato coraggioso»

Fullin a pagina 12

L'intervista **Ilaria Borletti Buitoni**

**«Brugnaro ha avuto coraggio
Il ticket? Forse è necessario»**

«IL SINDACO HA TENTATO DI RISOLVERE IL PROBLEMA DEI FLUSSI GLI VA DATO ATTO: IL TURISMO STA UCCIDENDO LA CITTÀ»

«BASTA ALBERGHI IN TERRAFERMA. PRIMA O POI SI DOVRÀ AFFRONTARE IL TEMA DEL NUMERO CHIUSO E DELLE PRENOTAZIONI»

Il sottosegretario ai Beni culturali Ilaria Borletti Buitoni è uno dei pochi esponenti al Governo che non inorridisca sentendo parlare di tornelli e nemmeno di numero chiuso o di prenotazioni per le visite a Venezia. Ora, pur essendo stata in disaccordo una molteplicità di volte con il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, questa volta si schiera con lui per la scelta dei tornelli, che ha definito coraggiosa.

È così, onorevole?

«I rapporti con il sindaco di Venezia, è noto, non sono mai stati idilliaci, ma questa volta gli va dato atto: primo, di aver avuto coraggio; secondo, di aver tentato, perché non c'è dubbio che il problema dei flussi turistici a Venezia sia così complesso che non si può andare per tentativi. Impossibile pensare che al primo colpo si trovi la soluzione ideale. Questo è un tentativo che ha un punto molto a favore, che è quello di trovare itinerari alternativi dentro Venezia stessa. Non so se questo sarà tutto positivo, ma gli va dato riconosci-

mento di aver affrontato il problema, cosa che era imperativo fare, non solo perché lo ha chiesto l'Unesco e il nostro Ministero».

I tornelli per dissuadere a prendere la strada principale non saranno però sufficienti.

«Il problema della gestione dei flussi turistici di città che hanno punti di massima attrazione come piazza San Marco è un problema difficilissimo perché tutti vengono per andare lì e si dovranno piano piano aggiustare misure che siano a monte che offrano possibilità diverse ai turisti dicendo che è meglio evitare di andare e che possono fare altro nel resto del Veneto. Mi sembra comunque un tentativo che andava fatto: i tornelli non sono belli, ma vediamo se funzionano e se scoraggiano i turisti a prendere certi itinerari. Il turismo sta uccidendo la città e il sindaco ha riconosciuto che esiste il problema».

Intanto, però, in terraferma gli alberghi a basso costo spuntano come funghi.

«Infatti. Smettiamo di aggiungere alberghi in terraferma. Bisogna scoraggiare qualunque tipo di turismo giornaliero che possa intasare Venezia nei giorni di massima affluenza».

Cosa può fare un Governo per Venezia? Prenotazioni, numero chiuso? Ticket?

«Il fatto di fare un numero chiuso o imporre con ticket la modulazione del turismo, favorendo certe stagionalità e cercando di evitarne altre, potrebbe essere necessario. È vero che ci sono molti che non hanno alternative alle feste comandate per muoversi, ma è anche vero che esiste una fascia crescente di turismo che viaggia



tutto l'anno, come la terza età, che potrebbe essere facilmente indirizzata verso stagioni meno congestionate. È chiaro che noi tutti vorremmo che tutto fosse sempre aperto, ma laddove si è arrivati ad un numero chiuso o un sistema di prenotazioni lo si è fatto perché non c'era altra scelta. Per questo dico che prima o poi il tema si dovrà affrontare».

Il Comune ha consentito la realizzazione di centinaia di posti letto in terraferma.

«Quel tipo di turismo fa quello di cui Venezia non ha bisogno: i turisti di mezza giornata rappresentano uno stress per la città e non aiutano a gestire il problema. Va fatta anzi una promozione che allarghi lo sguardo al Veneto e poi fare della laguna una vera attrazione turistica».

La Regione sta facendo un'operazione inversa, il suo nuovo marchio è "The land of Venice".

«Non lo capisco proprio. Si dovrebbe valorizzare tutto il Veneto che ha una ricchezza artistica storica e paesaggistica immensa. Ci sono ville venete che cadono a pezzi a causa dell'assurda visione tutta italiana che la proprietà privata, anche notificata deve essere lasciata a se stessa. Se fossero state valorizzate come è successo per i castelli della Loira, avremmo milioni di turisti lì».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

